

I DATI INEDITI DELLE URNE

Al Nord la Lega perde più di Berlusconi

di **Roberto D'Alimonte**

In questa tornata elettorale sono andati al voto 29 capoluoghi di provincia. In 23 si è votato anche nelle regionali del 2010 che è il nostro termine di confronto. Sei di questi comuni sono al Nord, sette al Centro e dieci al Sud. I comuni del Nord rappresentano poco più del 40% del totale dei voti validi, quelli del Centro poco meno del 20% e quelli del Sud poco meno del 40%. Continua » pagina 10

Questo vuol dire che il Nord è leggermente sovrarappresentato rispetto alla distribuzione dell'elettorato. Ma nel complesso si può dire che il campione è abbastanza rappresentativo dell'insieme delle città capoluogo del nostro paese.

Aggregando i dati di questi comuni si può cominciare a capire le tendenze elettorali emerse nel voto amministrativo. È quello che abbiamo fatto. E il quadro è significativamente diverso da certe interpretazioni che sono state proposte nelle ore e nei giorni immediatamente successivi al voto. Quando avremo una base di dati che comprende tutti i comuni sopra i 15mila abitanti in cui si è votato allora riusciremo a fare un ulteriore passo avanti. Per ora ci dobbiamo accontentare dei dati a disposizione. Per la corretta comprensione dei dati il lettore dovrà tenere conto del fatto che nei comuni capoluogo sia il Pd che il Pdl hanno sempre ottenuto risultati migliori rispetto ai comuni più piccoli. Mentre è vero il contrario per la Lega Nord che va molto meglio nei piccoli e piccolissimi comuni.

Ciò premesso, l'analisi dei risultati a livello dei 23 capoluoghi e per zona geopolitica riserva diverse sorprese. La prima riguarda il Pd. Come si vede nei grafici in pagina il Pd conquista nuovi elettori. Non accadeva da qualche tempo. Complessivamente non sono molti ma il fatto rilevante è che i nuovi elettori sono al

Nord. E non è un fatto di poco conto. In questa zona il Pd guadagna quasi il 32% dei voti rispetto al 2010.

È probabile che siano almeno in parte elettori che alle regionali avevano votato il partito di Di Pietro che in questa zona perde più del 50% dei suoi voti. Lo sapremo con certezza quando potremo fare l'analisi dei flussi utilizzando i dati delle sezioni elettorali. Nelle altre zone del Paese il Pd non va altrettanto bene. Perde qualcosa nei capoluoghi del Centro e perde quasi il 17% dei voti al Sud.

La seconda sorpresa riguarda Lega e Pdl. Il partito di Bossi al Nord passa da circa 137mila voti a 108mila: il calo è del 21 per cento. Va meglio nei capoluoghi del Centro, soprattutto in Emilia e Romagna, dove perde solo 2mila voti, vale a dire il 5 per cento. In questo dato pesa certamente Bologna. Ma il fatto nuovo è che il Pdl non va male al Nord. Va male a Milano ma non negli altri capoluoghi del Nord.

Complessivamente nei sei comuni del nostro insieme passa da 302mila a 278mila voti. La perdita è meno dell'8 per cento. Questo vuol dire che negli stessi comuni la Lega perde il 21% e il Pdl meno della metà. Qui occorre ricordare al lettore la premessa iniziale. Le città non sono il terreno più favorevole alla Lega. Ma sulle città c'erano delle aspettative. La realtà è che l'"assedio" del Carroccio alle città del Nord per ora è fallito.

Tornando al Pdl le perdite vere del partito di Berlusconi sono soprattutto nei comuni del Centro dove il calo è del 31% e in quelli del Sud dove perde circa il 20%. Ma questo è vero per tutti i partiti tradizionali. Ormai in questa zona del Paese prevalgono liste personali di stampo clientelare.

Nemmeno Sel che pure guadagna il 70% al Nord e il 130% al Centro riesce a far bene nei capoluoghi meridionali dove

si ferma allo 0,3 per cento. Solo l'Idv riesce a limitare le perdite in questa zona ma qui c'è l'effetto-Napoli dove il partito di Di Pietro arriva all'8,1%. Negli altri comuni l'Idv va malissimo. È il partito che perde di più. Complessivamente il calo è pari a quasi il 38% dei suoi elettori del 2010.

L'Udc non esce male da questa tornata elettorale. Il partito di Casini prende più o meno i voti che aveva nel 2010. Anzi cresce di quasi il 5%, soprattutto al Centro e al Sud.

È probabile che questo sia un dato sottostimato perché in molti casi si presentava insieme ad altre liste. In generale è molto difficile stimare con questi dati la reale consistenza del terzo polo.

Un'ultima osservazione spetta al Movimento 5 stelle. Ha ottenuto il 3,8% dei voti nei 23 comuni. Al Nord però è arrivato al 4,5% e nei comuni del Centro all'8,2 per cento. È diventato ormai una realtà con cui fare i conti.

Questo è il quadro, per ora. In attesa di altri dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UDC

Il partito di Casini non esce male dalla tornata: rispetto al 2010 cresce di quasi il 5%, soprattutto al Centro e al Sud

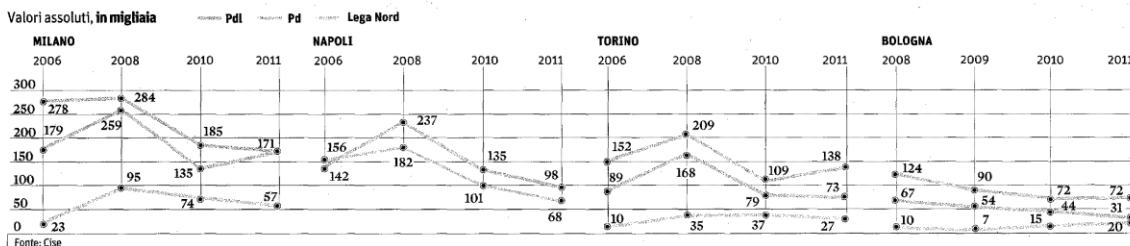
DI PIETRO E GRILLO

L'Idv è il partito che perde più consensi (-38%), mentre il Movimento Cinque stelle va oltre l'8% nelle zone centrali

Il Pdl cala più a Sud che a Nord

Meno 20% contro -8% - Il Pd nel settentrione avanza del 32%, per la Lega -21%

Il trend dei partiti nelle quattro principali città

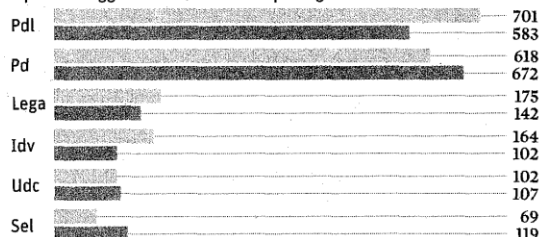


Le forze politiche nelle aree del Paese

Regionali 2010 Comunalì 2011 In migliaia di voti

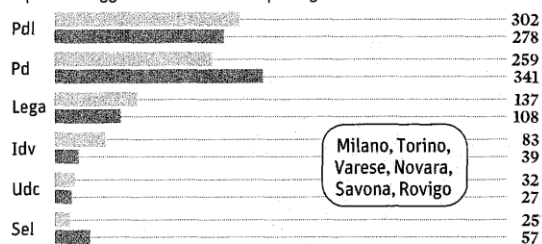
ITALIA

I partiti maggiori nei 23 comuni capoluogo



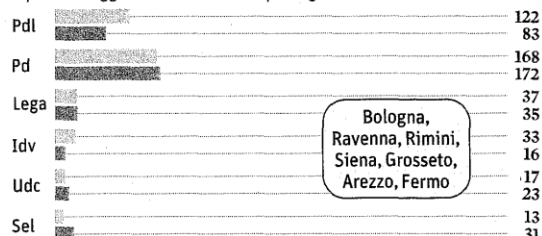
NORD

I partiti maggiori nei 6 comuni capoluogo del settentrione



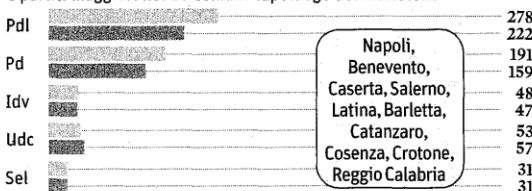
CENTRO

I partiti maggiori nei 7 comuni capoluogo del centro



SUD

I partiti maggiori nei 10 comuni capoluogo del meridione



Nota: Dati aggregati dei 23 comuni capoluogo nei quali si è votato domenica e lunedì e alle regionali dello scorso anno. Fonte: Cise

Le elezioni amministrative

LA RADIOGRAFIA DEL VOTO

La maggioranza. Il Carroccio tiene nelle regioni rosse (-5%), il partito del premier perde terreno nei comuni del Centro: -31%

